

PM COSA SUCCEDDE . QUANDO LE SCUOLE SONO CHIUSE



Il boom degli oratori estivi

Sono 2 milioni i bambini che in questo periodo affollano i centri ricreativi delle parrocchie. Più diffusi al Nord che al Sud, piacciono ai genitori perché sono low cost, rassicuranti e "aperti": includono tutti, cattolici e non. E conquistano anche i social

di Ilaria Amato - [@ilariamato1](#)

L'oratorio va di moda. Soprattutto ora che, chiuse le scuole, è partito un classico delle famiglie italiane: il centro estivo. Quest'anno l'adesione si conferma di massa: «Sono 2 milioni i bambini tra i 6 e i 14 anni iscritti ai Grest, i Gruppi ricreativi estivi» dice don Riccardo Pascolini, presidente del Forum degli oratori italiani. Ma se un tempo la parrocchia offriva al massimo un torneo di pallone sotto al sole, oggi le strutture sono ultra moderne: alcune usano un braccialetto elettronico per filtrare gli ingressi, altre hanno una web radio, altre ancora organizzano tornei sportivi come le Oralimpics, al Parco Experience di Milano dal 29 giugno al 1 luglio (www.oralimpics.com, sopra un'immagine). Il tutto a prezzi decisamente low. «Un tempo per i ragazzi esistevano solo casa, scuola e chiesa. Era normale che si riversassero in parrocchia nel tempo libero. Oggi gli stimoli si sono moltiplicati, ci sono corsi, campus e laboratori di ogni genere, ma il Grest non demorde» spiega Nando Pagnoncelli, presidente



Ipsos e autore di *Un pomeriggio all'oratorio. La prima indagine nazionale sui centri giovanili* (Edb). Vediamo le ragioni di tanto successo.

È accessibile. «La genialità dell'oratorio è che esso prescrive ai suoi frequentatori un codice morale e religioso, ma poi accoglie anche chi non lo segue» scriveva Umberto Eco. «Per tutti, ma non per tutto» diceva Don Bosco. «In effetti, la parrocchia è un luogo aperto: a cattolici e non, italiani e stranieri, che sono in media l'11% dei ragazzi che lo frequentano» afferma Nando Pagnoncelli. «Questa assenza di filtri è la sua forza, chiunque può entrare in parrocchia». E i centri estivi, organizzati dal 90% degli oltre 8.000 oratori presenti sul territorio, sono accessibili anche per i costi. Potendosi avvalere di una larga base di volontari, i prezzi sono concorrenziali: in media 1 settimana di Grest costa, pasti e gite comprese, tra i 60 e gli 80 euro, contro la media di 155 per i campus privati, con picchi di 170 per quelli sportivi e di 212 per i corsi di lingue (i dati sono dell'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori). «La questione economica c'entra, ma fino a un certo punto: oggi i genitori sono molto esigenti, scelgono solo attività divertenti, sicure e formative, e al Grest le trovano» dice Pagnoncelli.

È al passo con i tempi. Come cantano Elio e le storie tese (ex fedelissimi dei centri giovanili) in *Oratorium*, dall'oratorio non è svanito quell'odore di «stringhe di liquirizia, di stringhe di amicizia, di castagnate, di voglia di stare insieme, di odore tiepidino di spogliatoio». Ma l'effetto vintage di chi è cresciuto all'ombra del porticato della chiesa (tanti anche i vip, da Giacomo Poretti a Bianca Atzei a Nicola Savino) è ingannevole: l'oratorio d'estate ora è colorato e animato, oltre che moderno e tecnologico. Le esperienze si scambiano sui social, con tanto di hashtag #oratoriestivi, ed esistono laboratori di «media education», come quello della chiesa di San Murialdo a Milano, dove è nata addirittura una web radio per raccontare il Grest. «Le strutture si sono adeguate alle sfide educative, alcune hanno anche la cucina, il cineforum, promuovono compagnie teatrali, complessi musicali» spiega Nando Pagnoncelli. E coinvolgono anche giovani disabili, che altrimenti avrebbero poche alternative per stare con gli altri ragazzi: con 300.000 visualizzazioni su Facebook e più di 11.000 su YouTube è diventato un tormentone il video di *La vita è una danza*, realizzato dal Lab'Oratorio dei Ragazzi speciali di Olivarella (Messina) e ispirato alla canzone di Sanremo dello Stato Sociale, *Una vita in vacanza*.



PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Secondo i dati dell'Adoc, l'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, 1 settimana di Grest costa tra i 60 e gli 80 euro, contro la media di 155 per i campus privati.



I NUMERI

- **8.000**
Gli oratori in Italia (circa 2.300 solo in Lombardia): esistono dalla metà del '500.
- **90%**
La percentuale di oratori che organizza i centri estivi, i Grest.
- **63%**
Il personale che lavora in modo volontario: il 37% degli educatori è invece retribuito.

L'assenza di filtri è la forza della parrocchia: i ragazzi stranieri che partecipano alle attività sono in media l'11%

È formativo. Sono in media 13 le attività offerte dagli oratori durante tutto l'anno: si va dal gioco libero al doposcuola gratuito per i ragazzini in difficoltà, alle lezioni di italiano per stranieri. E ancora fotografia, musical, cucina etnica e arte del riciclo. Con un occhio di riguardo per lo sport, calcio e pallavolo in primis: le rette sono economiche e tutti i bambini hanno l'opportunità di fare attività sportiva (non ci sono selezioni sulla bravura, ma vince lo spirito di squadra). Per il calcio si spendono circa 100 euro contro i 350 delle società esterne. «E poi si mette al centro la persona e la sua crescita, più che la competizione» conferma Nando Pagnoncelli.

È un brand da export. «L'oratorio è una ricetta tutta italiana, diffusa soprattutto nel Nord del nostro Paese» afferma Don Riccardo Pascolini del Forum Oratori Italiani. Il primo fu San Filippo Neri a metà del '500, che creò a Roma un punto di aggregazione per i ragazzi di strada, poi nel 1846 Don Bosco a Torino trasformò gli oratori in un'istituzione per i giovani. «Oggi questo modello lo esportiamo all'estero: vescovi di altre Chiese esortano i loro sacerdoti a imitarlo, esistono oratori salesiani in tutto il mondo e si organizzano centri estivi persino in Burkina Faso». Di recente l'associazione Pro Terra Sancta ha lanciato un gemellaggio con gli oratori di Aleppo, in Siria, che accolgono circa 1.300 bambini.

È aggregante. Non sono solo i genitori che hanno bambini alle elementari a mandare i figli in oratorio: i ragazzi dai 15 anni in poi diventano animatori e si occupano dei più piccoli. «Sono 350.000 gli adolescenti volontari che si assumono questa responsabilità» dice don Pascolini. «In questo modo i teenager diventano una risorsa. Gli oratori estivi sono sulle loro spalle: se dai loro fiducia, sanno come ripagarla». E c'è anche chi ha pensato ai ragazzi che la parrocchia non lo frequentano. A Torino, città di Don Bosco, l'oratorio di San Luigi e San Pietro e Paolo esce dalla chiesa e va nel parco, al Valentino, dove intercetta anche i giovani che non sarebbero andati al centro estivo, proponendo scuola di italiano, sportello lavoro e tornei sportivi.